

È la richiesta avanzata alla Regione da comitati e associazioni della Piana di Gioia Tauro e Nicotera

Depuratore, stop alla gestione lam

La revoca per «i particolari inquietanti emersi con l'operazione "Metauros"»

GIOIA TAURO

Revocare l'autorizzazione alla società lam che gestisce l'impianto consortile di depurazione sito in contrada Lamia. È il sollecito contenuto in un documento inviato ieri agli enti competenti, sottoscritto da varie associazioni e movimenti della piana di Gioia Tauro.

La richiesta di revoca da parte dei firmatari (vedi box sotto) è scattata «in seguito ai particolari inquietanti emersi dall'operazione "Metauros" condotta dalla Direzione distret-

tuale antimafia reggina – motivi gli scriventi –, che ha documentato come «amministratori e gestori dell'impianto di depurazione gioiese, al fine di risparmiare sugli onerosi costi di smaltimento, si siano disfatte di ingenti quantitativi di rifiuti in maniera illecita, attraverso il conferimento di fanghi di depurazione, provenienti da impianti di tipo biologico ed industriale, per la produzione di compost per usi agronomici». I sottoscritti hanno più volte segnalato una cattiva gestione dell'impianto di depurazio-

ne e sono di più i cittadini del quartiere fiume che da anni denunciavano e segnalavano alle competenti autorità gli odori molesti (fino allo svenimento) ma anche un grande numero di patologie tumorali aumentate a dismisura negli ultimi anni tra i residenti della zona, oltre che nell'intero triangolo pianigiano che ospita oltre al più grande depuratore calabrese anche l'unico in-ceneritore di tutta la regione».

Si ipotizza quindi che «questa cattiva gestione, presumibilmente, avrà causato e conti-

nuerà a causare danni per la salute pubblica dei cittadini: su questo rimaniamo fiduciosi nell'operato della magistratura e degli enti pubblici deputati a questo genere di controlli, che ormai non possono più trascurare di farli se non con l'accortezza e la meticolosità che si deve quando sono in gioco le vite degli esseri umani. Da anni denunciavamo una pessima qualità della vita nel nostro territorio e del nostro mare (dove la lam scarica le acque depurate, in teoria) per fattori ambientali che vengono conti-

nuamente messi a dura prova da questi megaimpianti e come la Distrettuale antimafia ha accertato l'operazione Metauros che la gestione di questo impianto è "inquinato" dalle organizzazioni criminali "ndraghettiste".

Nel documento si afferma che «anche solo l'essere sottoposto alle indagini per un grave reato quale il traffico illecito di rifiuti che viene contestato agli amministratori della società lam che gestisce il depuratore consortile, a nostro parere rende incompatibile la continuazione della gestione da parte di coloro che rappresentano la gestione societaria. Per tali e tanti ovvi motivi abbiamo richiesto soprattutto alla Regione Calabria (ente competente a rilasciare e revocare l'Aia) questo provvedimento inibitorio affinché si possa sopperire a questi problemi gestionali e magari che in un futuro molto immediato venga affidata la gestione a società che possono garantire maggiore trasparenza, un corretto ed efficace funzionamento in maniera lineare con i principi dettati dalle normative a salvaguardia della salute umana e dell'ambiente in generale». «(d.l.)

L'AUSPICIO FORMULATO DI RECENTE DALLA FEMCA CISL

«Un serio percorso di confronto sindacale»

Solo pochi giorni fa anche il segretario regionale della Femca Cisl, Pompeo Greco, manifestava «preoccupazione per lo spaccato devastante che sta emergendo dall'inchiesta "Metauros", che vede coinvolta anche la lam che gestisce il depuratore di Gioia Tauro dove attualmente sono occupati 29 lavoratori».

«Un'ulteriore dimostrazione – rimarcava Greco – di come purtroppo, in un contesto territoriale in grave difficoltà so-

cio-economica com e quello dell'area metropolitana di Reggio Calabria, sia sempre più diffusa la prassi e la consuetudine degli intrecci e degli interessi della malavita organizzata, attraverso un utilizzo distorto, spregiu-

dicato e senza scrupoli di settori e servizi importanti e di grande impatto per la salute dei cittadini».

Ribadendo «piena e incondizionata fiducia nell'operato della magistratura», la Femca Cisl esprimeva «forte preoccupazione per i 29 lavoratori della lam e per il loro futuro occupazionale. Speriamo che si possa riprendere con gli amministratori giudiziari della lam, un percorso serio di confronto sindacale». ◀



Pompeo Greco
segretario
regionale
della
Femca Cisl

I firmatari

● A sottoscrivere il documento in questione sono stati: l'associazione ambientale "Iride" di Gioia Tauro, il comitato 7 agosto di San Ferdinando, il comitato Quartiere fiume di Gioia Tauro, il Movimento 14 luglio di Nicotera, l'associazione "Rinascita per..." di Cinquefrondi, l'associazione "Un'altra storia" di Palmi e l'associazione "Nicotera Nostra" di Nicotera.